

VARIA

Motomondiale. A Scarperia nel Gran premio d'Italia l'azzurro coglie nella classe 250 la quarta vittoria stagionale e consolida il primato in classifica. E nella 125 si impone Enzo Gianola, che torna al successo dopo tre anni. Lo statunitense Kevin Schwantz primo nella 500

Cadalora cala il poker

Luca Cadalora ed Ezio Gianola dominano il Gran premio d'Italia della 250 e della 125. Sempre nella 250 c'è la grande rivelazione di Massimiliano Biaggi con l'Aprilia, ma il giovane romano deve chiarire un malinteso con il compagno di squadra Chili. Nelle mezzogiorno vittoria di Schwantz su Suzuki. Tra il boss della Cagiva e quello dell'Aprilia scoppia intanto la polemica: «Quanto vale il Motomondiale?».

CARLO BRACCINI

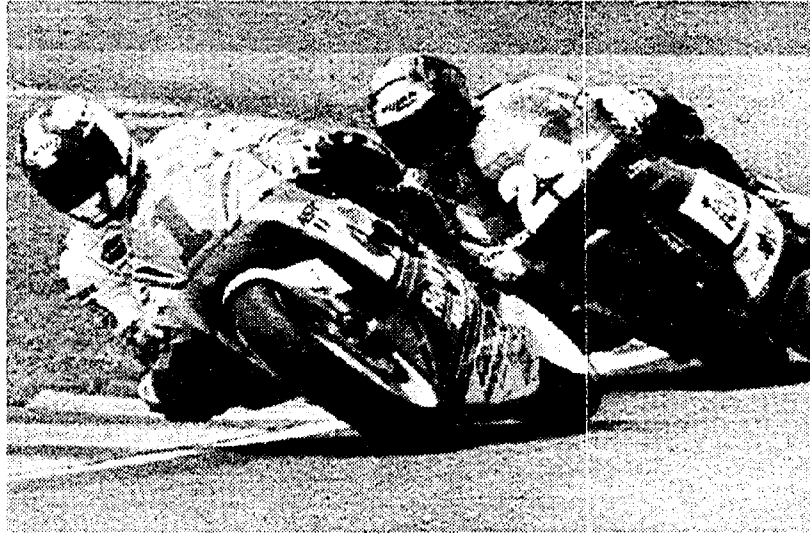
SCARPERIA (Pt). Tempo di conferme e di ritorni al vertice nel Motomondiale. Il Gran premio d'Italia, quinta fatica stagionale della nuova gestione di Bernie Ecclestone & soci, ha riproposto il momento magico del motociclismo azzurro, con tre piloti sui tre gradini del podio nella 250 e un altro italiano su quello più alto della 125. L'anno di Mameli ha salutato per primo proprio Ezio Gianola, di nuovo al vertice della minima cilindrata dopo un'assenza che durava dal 14 maggio del 1989. «Era il Gran premio delle nazioni a Misano, e dopo tre anni di inferno pensavo che non ci sarei più riuscito. All'origine di tutti i guai di Gianola una scelta sbagliata, quella di lasciare la Honda ufficiale al termine della stagione 1989, convinto dall'ingaggio miliardario dell'iberica Derbi. Un fiasco clamoroso che ha rischiato di cancellare

per sempre uno dei più veloci e determinati piloti della 125. Alle spalle di Gianola si sono classificati il leader del campionato, il tedesco Ralf Waldmann e il giapponese Noboru Ueda, entrambi alla guida di Honda ufficiali. Nella polvere invece i sogni di Bruno Casanova con l'Aprilia, coinvolto da un errore di Martinez quando si trovava in seconda posizione mentre il rientrante Alessandro Gramigni, ancora convalescente ha portato la sua Aprilia ufficiale all'11° posto, a un soffio dalla zona punti. Salendo di cilindrata la 250 ha segnato il trionfo di Luca Cadalora, in sella alla Honda ufficiale del team Rothmans. Il campione del mondo in carica ha avuto la meglio sulle Aprilia di Loris Reggiani, il vincitore di due settimane fa in Spagna, e sull'altra Aprilia, quella del giovane Massimiliano Biaggi, autentica rivelazione di questo Gran premio d'Italia. «Per un

Classifiche

Classe 125 cc: 1) Gianola (Ita) in 42'22"808 kmh 148,525; 2) Raudies (Ger) 42'25"413; 3) Ueda (Gia) 42'25"592; 4) Oetti (Ger) 42'27"634; 5) Gresini (Ita) 42'29"007. Mondiale: 1) Waldmann (Gia) punti 72; 2) Casanova (Ita) 45; 3) Gramigni (Ita) 41; 4) Gresini (Ita) 34; 5) E. Gianola (Ita) 33. Classe 250 cc: 1) Cadalora (Ita) in 43'52"313 kmh 157,809; 2) Reggiani (Ita) 43'52"481; 3) Biaggi (Ita) 43'55"173. Mondiale: 1) Cadalora (Ita) punti 90; 2) Bradl (Ger) 47; 3) Reggiani (Ita) 43; 4) Cardus (Spa) 37; 6) Chili (Ita) 26. Classe 500 cc: 1) Schwantz (Usa) in 46'26"225 kmh 162,646; 2) Doohan (Aus) 46'31"293; 3) Kocinski (Usa) 46'58"767; 4) Chandler (Usa) 47'02"309. Mondiale: 1) Doohan (Aus) punti 95; 2) Schwantz (Usa) 52; 3) Rainey (Usa) 45; 4) Chandler (Usa) 42; 5) Garriga (Spa) 22.

esordiente come me arrivare a lottare gomito a gomito con i big del mondiale è un'esperienza unica - racconta Biaggi subito dopo l'arrivo - ma, in tutta franchezza, non pensavo di andare subito così forte. Tanto forte da essere un pericoloso concorrente per il suo compagno di squadra del team Valesi, Pier Francesco Chili, in terra a metà dell'ultimo giro proprio a causa di una «incomprensione» con il ventunenne romano. «Non ho tagliato la strada a Chili e non l'ho toccato - si difende Biaggi - l'ho semplicemente visto volare. Devo ancora parlare con lui comunque per chiarire ogni dubbio e sentirmi la coscienza a posto». Terzo è finito Loris Reggiani, il vincitore del Gran premio di Spagna di due settimane fa, penalizzato da una partenza difficile che lo ha costretto ad esaurire tutte le energie in una rimonta forsennata. Prosegue senza troppa fortuna il cammino della Gilera nel Motomondiale: Lavado si è piazzato 12° mentre Ruggia si è dovuto arrendere per gravi problemi alla carburazione. Il successo di Kevin Schwantz nella 500 è da considerarsi come l'ennesimo ritorno, visto che il texano della Suzuki non vinceva dal Gran premio di Lemans del 1991. Schwantz ha spezzato l'imbattibilità di Eddie Lawson di gara in gara



Luca Cadalora in azione davanti a Biaggi nella vittoriosa gara della 250

primi quattro Gran premi della stagione e il rischio di uccidere il campionato ma, con il campione del mondo Wayne Rainey in terra per una banale scivolata, non c'è ancora nessuno che possa insidiare e infastidire in generale il primato di Doohan. Non certo la Cagiva, quinta col generoso Alexander Barros e undicesima con un Eddie Lawson di gara in gara

sempre più demotivato. Ancora a proposito di Cagiva, c'è da registrare una piccante polemica tra il presidente della casa varesina, Gianfranco Castiglioni e Ivano Beggio, il boss dell'Aprilia. «Non c'è niente da fare: la 500 è la formula 1 del motociclismo, la 250 vale al massimo quanto la formula 2 e la 125 quanto la formula 3» aveva dichiarato

Castiglioni. La risposta è arrivata puntuale ieri al Mugello: «Castiglioni sbaglia - ribatte Beggio - e dà le sue "percentuali", il rapporto tra formula 1, formula 2 e formula 3 potrebbe essere questo: 100, 10 e 5. In Italia nel Motomondiale la 250 è un bel cento, la 125 vale 75 e la 500 appena 50». Nel Motomondiale insomma anche i boss danno i numeri.

Pallanuoto. Vinto sabato il secondo scudetto, Mistrangelo lascia Savona resta sul trono dell'acqua Il suo stratega emula Cincinnato

Sfida delle due Riviere, lotta fratricida, monopolio ligure di uno sport antico ma sempre artigianale. Anche così è stata vista la finale del campionato di pallanuoto tra il Savona e il Recco dei 18 scudetti. Ha vinto il Savona per il secondo anno consecutivo ma sulla notte di baldoria si è levata una nota triste: l'allenatore-filosofo, il padre della pallanuoto ponentina, lascia la panchina. E lo fa per sua scelta.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CESARATTO

SAVONA. Tradizionale epilogo di uno scudetto: tutti in acqua, meglio se vestiti, allenatore compreso. E lui, Claudio Mistrangelo, non nuovo a questi rituali, dopo aver urlato, sofferto dalla panchina biancorossa la tensione della battaglia decisiva, si presta, giacca e cravatta, alla gioia dell'eteropane e forzoso bagno. È l'ora del suo secondo tricolore, secondo anche della storia della R.N.Savona, vinto questa volta alla terza sfida, col minimo scarto e contro un avversario glorioso, il sin qui ineguagliato Recco. Zuppo e felice, tra mani che si stringono e occhi d'intesa coi ragazzi pronti a dividere con lui una notte di bisbetica, Mistrangelo non nasconde che questo è, per lui, un atto finale, un addio, forse, non per sempre, ma oggi sicuro. Voltare pagina quando tutto funziona? Per l'allenatore-filosofo, «l'uomo che ha coltivato con amore questo sport senza mai abbandonare i colori della Rari Nantes, non è un fatto nuovo e nemmeno clamoroso: «Non è per polemica, non è per i soldi.

È questione di tempi. L'insegnamento è il mio mestiere, questa è la mia passione. E l'impegno qui continua a crescere, campionato, coppa dei campioni, tornei, oltre ai due allenamenti al giorno che chi vuole riuscire deve mettere nel conto». A 42 anni Mistrangelo una laurea in filosofia spesa nell'insegnamento delle lettere, dice che quello che lascia «è lo scudetto più bello perché ha le rughe, come un amore in età matura, più difficile, ma che dà sensazioni diverse». E c'è, in quella che non vuol chiamare fuga, l'intimo orgoglio di una vittoria esclusiva, da godere in solitudine, vedendo cosa gli altri riescono a fare senza di te. Per Mistrangelo tuttavia questo è un particolare, una parte inesplicita: «Non scegliere mai la pallanuoto come sola ragione di vita. Mi piace troppo la diversità delle cose. La scuola e la piscina, la metrica e il muscolo. Ma vengono nell'ordine, un po' come faccio col giornale: comincio dalla prima pagina, finisco con lo sport». Così Mistrangelo, vocazione da Cincinnato, abbandona il palcoscenico, darà «una mano» alle squadre giovanili del suo Savona, «realità anomala» in un mondo precario e artigianale: «Ci sono società in crisi, è vero, la tivù ci tratta come uno sport minimo, il pubblico viene solo in queste occasioni e ciò nonostante la logica dello spettacolo avanza, qualche ragazzo, una ventina in tutta Italia, può scegliere senza troppo azzardare la pallanuoto come professione, in A ci sono due stranieri e già si parla del terzo. Insomma le contraddizioni non mancano, ma tra un po' di fumo, molte critiche e molte follie ci sono anche delle eccezioni, magari stagionali, che vale la pena far vivere». Ritorna, nelle parole del tecnico emozionato e bagnato come un pulcino, il tema dell'unico scudetto ligure nell'anno dei grandi sforzi colombiani. «Siamo noi la palla-

nuoto», gridano in piazza i savonesi. «Sì, ma non è poi una gran cosa» commenta l'allenatore filosofo che, «per carattere» precisa, è portato alle riflessioni pessimistiche: «La verità è che in questo sport regnano confusione e debolezze. Siamo un mondo di profughi, ma non perché importiamo giocatori dall'est per risparmiare. Profughi noi perché non sappiamo dove andare. Alla gente piacciono i match come quel-

lo di stasera (sabato notte, ndr) col Recco. Molti errori certo, ma anche emozioni e agonismo. Insomma un po' di tutto, anche qualche botta di troppo. Ma c'erano tremila persone, oggi. Un fatto raro: alla Scandone di Napoli, la piscina più grande è bella d'Italia, contro la Canottieri (campione d'Italia '90, ndr), ho contato 36 spettatori. Ed è avvilente. Lo è anche per il calcio giocare negli stadi vuoti. Diventa un



altro sport. Resta solo quel mondo un po' beccero disegnato da Nanni Moretti nel suo Palombella Rossa, un film che qui è stato anche criticato. E invece era una dichiarazione d'amore». Finale Campionato italiano pallanuoto serie A: a Savona, R.N.Savona-Erg Recco 14-13 (3-2) (5-3) (2-4) (4-4). 1a partita 11-12 (a Recco); 2a partita 16-9. Savona Campione 1992. J

lo di stasera (sabato notte, ndr) col Recco. Molti errori certo, ma anche emozioni e agonismo. Insomma un po' di tutto, anche qualche botta di troppo. Ma c'erano tremila persone, oggi. Un fatto raro: alla Scandone di Napoli, la piscina più grande è bella d'Italia, contro la Canottieri (campione d'Italia '90, ndr), ho contato 36 spettatori. Ed è avvilente. Lo è anche per il calcio giocare negli stadi vuoti. Diventa un

altro sport. Resta solo quel mondo un po' beccero disegnato da Nanni Moretti nel suo Palombella Rossa, un film che qui è stato anche criticato. E invece era una dichiarazione d'amore». Finale Campionato italiano pallanuoto serie A: a Savona, R.N.Savona-Erg Recco 14-13 (3-2) (5-3) (2-4) (4-4). 1a partita 11-12 (a Recco); 2a partita 16-9. Savona Campione 1992. J

Schedina in crisi. A picco le giocate del Totocalcio dopo l'introduzione, prevista dalla Finanziaria, dell'addizionale di 100 lire Per il massimo organismo olimpico è una perdita di 50 miliardi a campionato. Chiesta la cancellazione della nuova imposta

Vanno a pezzi le colonne che reggono il Coni

Totocalcio a picco. È l'addizionale di 100 lire decisa con la Finanziaria la principale responsabile della «caduta». Con un'interrogazione alla Camera il Pds chiede la sua cancellazione. A fine campionato, le perdite del Coni si aggireranno sui 50 miliardi. Sono decine di milioni le colonne mancanti all'appello dopo l'aumento. Si pone un problema: è giusto che lo sport dipenda dalle fortune di una lotteria?

NEDO CANETTI

ROMA. Totocalcio a picco. Il Coni perde circa 2 miliardi a settimana, dopo il doppio aumento di gennaio. A fine campionato saranno 50 e forse più. Dito puntato sulla famiglia addizionale, inopinatamente inserita dal governo nella Finanziaria di quest'anno. Il problema fa ora il suo ingresso in Parlamento. Un'interrogazione alla Camera del pidessino Giuseppe Alveti chiede ai ministri delle Finanze e del Turismo e sport, se hanno fatto bene i conti. E, se facendoli, si

sono resi conto che l'aumento, oltre a penalizzare fortemente il Coni e, di conseguenza, tutto lo sport italiano, non ha reso alle casse dello Stato l'aumento preventivato. È successo un po' come per i condoni e le privatizzazioni. Previsioni di cassa ottimistiche e, allo stringere del sacco, entrate ridotte al lumicino o addirittura inferiori a quelle che sarebbero state se la situazione non fosse modificata dall'improvvisa decisione. Per cominciare a porre rimedio ai danni il Pds chie-

Tutte le cifre della crisi. Tabella con colonne GIocate, INCASSI, GIOCATI. Dati per 1991 e 1992.

una rete molto fitta, con punti di vendita pure nei supermercati, negli autogrill, nelle tabaccherie, ecc. Una vera e propria controffensiva che dovrebbe riportare le giocate alla normalità e quindi riprendere il trend ascendente degli anni passati. In effetti, la burrasca potrebbe anche diventare più rovinosa. Il Coni teme, visti anche i sorpassi del lotto e delle scommesse ippiche (ma l'Ente lo nega), che il tempo delle vacche grasse possa volgere al tramonto. Il tempo, tanto per capirci, nel quale - grazie al Totto - Coni e Federazioni nuotavano nell'oro e potevano muoversi sul fronte delle spese con una certa disinvoltura. Si potevano così stilare bilanci ottimistici, persino «sfarati» senza troppi timori, tanto, a fine an-

Tennis / 1 alla Spagna la Coppa delle Nazioni



La Spagna ha vinto per la terza volta la Coppa delle Nazioni di tennis. Il punto decisivo per gli iberici, nella finale con la Cecoslovacchia, lo ha dato Emilio Sanchez (nella foto) che nel secondo singolare della giornata ha battuto Peter Korda con il punteggio di 3/6, 6/2, 7/6. In precedenza lo spagnolo Sergi Bruguera aveva superato in due set Novacek 6/2, 6/4. La Spagna vinse l'ultimo titolo nell'83.

Tennis / 2 a Bologna vince Oncins Battuto Furlan

Il brasiliano Jaime Oncins si è confermato «ammazzaitaliani». Ieri, nella finalissima degli internazionali di Bologna di tennis ha battuto in finale l'italiano Renzo Furlan. Oncins ieri ha raggiunto la sua prima vittoria in un torneo Atp. Adesso il brasiliano è il numero 87 del mondo.

Scherma A Madrid Scalzo vince con la sciabola

L'azzurro Giovanni Scalzo ha vinto ieri a Madrid il torneo valido per la Coppa del Mondo di sciabola. In finale Scalzo ha battuto l'ungherese Csaba Keves per 6-5, 5-2. Altri due italiani, Ferdinando Meglio e Marco Marin, si sono piazzati rispettivamente al quinto e settimo posto. Nei quarti Meglio è stato eliminato dallo spagnolo Garcia Hernandez mentre Marin ha avuto la peggio con Scalzo.

Muore a Suzuka un pilota giapponese di Formula 3000

Il pilota giapponese Hitoshi Ogawa è morto ieri in seguito alle lesioni riportate in un incidente avvenuto sul famoso circuito di Suzuka durante le prove del campionato del Giappone di Formula 3000. La Lola-Murgen di Ogawa, trentasei anni, campione nipponico due anni fa della categoria in una curva ha urtato la Reynard-Murgen del britannico Andrew Gilbert che è uscito indenne dall'incidente, finendo contro la barriera di sicurezza.

Formula 3 Angelelli si impone anche a Varano

Il venticinquenne bolognese Massimiliano Angelelli su Dallara-Opel si è imposto ieri, nella sesta prova del campionato italiano di Formula 3, che si è svolta sull'Autodromo Riccardo Paletti di Varano de' Melegari (Parma). Angelelli ha percorso i 56 giri in programma in 42'02"830 e ha preceduto al traguardo il francese Richard Faverio su Dallara Alfa Romeo e Andrea Gilardi. In classifica generale Angelelli ha 27 punti mentre Palhares ne ha 21 e Simoni 16.

Superturismo Larini primo a Binetto Nannini è terzo

Nuova vittoria del versatile Nicola Larini su Alfa Romeo 155 Gta nella seconda manche della quarta prova del campionato italiano «Superturismo» - bisando così il successo ottenuto sabato scorso nella prima frazione di gara. Andrea Nannini si è piazzato al terzo posto dietro a Francia. In classifica generale, il pilota toscano ha conservato la terza piazza. Lo precedono Larini e Francia.

Mille Miglia Canè-Galliani su Bmw 507 primi a Brescia

Per soli dodici punti (su oltre quattromila a disposizione) la Bmw 507 di Giuliano Canè e Lucia Galliani ha vinto la Mille Miglia conclusasi sabato notte a Brescia. La 10ª edizione della storica corsa si è svolta tra numerose difficoltà. Lo testimoniano i 51 ritiri e i 34 equipaggi giunti al traguardo oltre il tempo massimo. Al via c'erano 310 autovetture sportive costruite prima del 1957. Tra i concorrenti anche Moana Pozzi.

Spada femmine Laura Chiesa si aggiudica il Trofeo Rotary

La torinese Laura Chiesa si è aggiudicata la quarta edizione del «Trofeo Rotary», ultima prova di Coppa del mondo di spada femmine prima dei campionati del mondo, in programma a Cuba il 6 luglio prossimo, battendo in finale la tedesca Claudia Bokel con il punteggio di 5-3, 6-4. Ancora un'azzurra sul podio: è Saba Amendolara che ha raggiunto la medaglia di bronzo battuta proprio dalla Chiesa in semifinale.

Rugby È la Benetton la prima finalista-scudetto

La Benetton di Treviso è la prima squadra finalista dei play off scudetto di rugby. I biancoverdi di Villepreux hanno sconfitto per la seconda volta i campioni d'Italia uscenti della Mediolanum di Milano. Il risultato ieri è stato fissato sul 27 a 9. All'incontro ha assistito anche Sua Emittenza Silvio Berlusconi. Il fuoriclasse meneghino Campese è stato espulso per proteste.

ENRICO CONTI

Lo sport in tv

Raidue. 15.30 Giro d'Italia, 2ª tappa: Genova-Oliveto Terme; 18.20 TGS Sportsera; 18.30 Girodovagando; 20.15 TG2 Lo sport. Raitre. 11.00 Baseball, campionato italiano; 11.30 Tennis, Roland Garros; 18.30 collegamento; 15.45 TGS «Solo per sport»; «C-siamo»; «A tutta B» e calcio regionale; 17.45 Tennis, 3ª collegamento; 18.45 TGS Derby; 19.45 TGR Sport; 20.30 Il processo del lunedì. Tmc. 13.20 Sport News; 19.30 Sportissimo '92; 23.05 Crono.

Totip

Tabella Totip con numeri 1-6 e quote. Quote non pervenute.